

Fotografie del di di festa L'Italia Anni 60, quando la felicità consisteva nel «desiderare quello che si ha»

# Quella domenica povera ma bella



Tre fotografie di Lori Sammartino dal volume «La domenica degli italiani», ora riproposto da Isbn, con introduzione di Ennio Flaiano che già allora scriveva: «Se è vero che oggi, di un giornale, si guardano gli articoli e si leggono le fotografie» questo è «un lungo, affascinante racconto»



GIORGIO  
BOATTI

Bambini dallo sguardo svelto che corrono, da soli, per strada. Tiri al pallone su un campetto improvvisato. Carabinieri in bicicletta (che l'Italia sia cambiata non con la scomparsa delle lucciole ma da quando l'Arma ha smesso di far pedalare i suoi, appaiati, lungo le strade?). Occhiate trafiggenti tra ragazze in ghingheri e giovanotti apparentemente così spavaldi da risultare, alla fine, indifesi.

Processioni con banda musicale al seguito, balli con donne dalle gonne à pois e tante tavole imbandite - a casa, in trattoria, **Tornano le immagini di Lori Sammartino uscite su «Il Mondo», scelte e impaginate da Ennio Flaiano**

sull'aia - dove sembra che si sia allegramente incollati gli uni agli altri, per l'arrivo di sempre

nuovi e non previsti commensali. E poi tanta gente seduta che se la prende comoda: legge il giornale, mangia il gelato, scambia pettegolezzi da comari o filosofeggia sul mondo. La prima pagina di un giornale annuncia che Kruscev sta per andare all'Onu a New York. Dunque siamo ai primi passi degli Anni Sessanta.

Anni raccontati - con totale essenzialità e una generosa capacità di cogliere l'eccezionale anche nella più scontata delle si-

tuazioni - da Lori Sammartino, la fotografa che in questo periodo percorre la penisola in lungo e in largo e che, tra i molti reportages, ferma per *Il Mondo* di Pannunzio anche le ore domenicali degli italiani. Immagini che, dopo essere state raccolte in volume nel 1961, ora riappaiono nel bel libro *La domenica degli italiani*, edito da ISBN in grande formato e con grande cura.

Ennio Flaiano, come redattore capo de *Il Mondo*, scegliendo personalmente i servizi fotografici che venivano pubblicati, aveva impresso al settimanale diretto da Pannunzio quell'inconfondibile capacità di sguardo irriverente e spiazzante su un Paese che, anche da parte della redazione più snob della penisola, veniva scoperto con passione e raccontato con affetto. Emerge così l'affresco di un'Italia colta appena prima del suo trapasso epocale.

Le foto della Sammartino colgono un popolo che sta riavendosi dalle sciagure della guerra e sta cambiando pelle ma, pur mutando rapidissimamente, non ha ancora perso connotazioni arcaiche fatte di semplicità e di capacità di condividere gli uni con gli altri ogni aspetto del vivere. E' un popolo rinato e che pare vivere sospeso in una situazione di innocenza non ancora stravolta dalla modernità. Vite approdate per antica sapienza, non per calcolato disegno, a qualcosa che assomiglia a una pervasiva capacità di essere felici. Non a caso Maurizio Costanzo - rievocando nella prima pagina del testo Lori Sammartino, da lui sposata in quegli anni - ricorda una frase che Flaiano scrisse loro in occasione delle nozze e che sembra ben afferrare il momento più generale, fermato dagli scatti della fotografa, che avvolgeva l'intero Paese: «La felicità consiste nel desiderare quello che si ha...».

E' un periodo che dura poco. Ben presto lo scatto fotografico diventerà sguardo conflagrante, opposto all'incessante fluire delle immagini che passano sullo schermo della TV. Non a caso tra le popolarissime trasmissioni di quel tempo, *Il Musichiere*, che andava in onda il sabato sera, si chiudeva con una canzone, *Domenica è sempre domenica* cantata da Mario Riva, il notissimo conduttore del programma. Diceva: «Domenica è sempre domenica/ si sveglia la città/ con le campagne...» e aggiungeva che la domeni-

ca «è per poveri e per signori/ né clacson, né sirene né motori» e quindi «ognuno appena si sveglierà/ felice sarà».

Si diffonde in ogni angolo di un Paese che mentre la TV lo proclama felice forse comincia a non esserlo più.

*gboatti@venus.it*

- **Lori Sammartino**
- **LA DOMENICA DEGLI ITALIANI**
- intr. di Ennio Flaiano
- ISBN, pp.124, €29

## MilanoItalia

*Un quotidiano come osservatorio della cosiddetta capitale morale. In «Orfani e bastardi» (Donzelli, 321, €23,90), Vittorio Emiliani riapre «Il Giorno», ripercorre Milano e l'Italia come furono viste e raccontate dal quotidiano fondato nel 1956 da Enrico Mattei, presidente dell'Eni. Fra le maggiori firme di quel foglio, Emiliani attraversa vent'anni di Bel e Brutto Paese, dal «miracolo italiano» (dal boom) al centro-sinistra, agli anni di piombo (e al declino della testata). Due direzioni cardinali, Gaetano Baldacci e Italo Pietra, la svolta nel 1962, quando Enrico Mattei tragicamente scompare.*